

□ **Mozione n. 132**

presentata in data 25 marzo 2011

a iniziativa del Consigliere Latini

“Futuro delle energie rinnovabili ”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

che in data 3 marzo 2011 il Governo ha approvato un decreto legislativo di recepimento della Direttiva 2009/28/CE, che modifica sostanzialmente in senso negativo il regime degli incentivi e mette in serie pericolo lo sviluppo delle energie rinnovabili in Italia;

che il suddetto decreto contiene norme penalizzanti per il settore delle fonti rinnovabili quali, in particolare, il limite di potenza incentivabile determinato – per il fotovoltaico – a 8.000 MW e, raggiunta tale soglia, la fine di qualsiasi tipo d'incentivo; la conferma del divieto di installare a terra impianti fotovoltaici sopra 1 MW; la riduzione retroattiva del 30% degli incentivi all'eolico; il meccanismo delle aste al ribasso per l'aggiudicazione d'impianti di potenza superiore a 5 MW; lo stop ai regolamenti edilizi comunali e alle leggi regionali che sostengono le rinnovabili nell'edilizia;

Considerato:

che il limite di 8.000 MW è un obiettivo notevolmente modesto, ricordando, per esempio, che la sola Germania ha un target per il 2020 di 52 mila megawatt e ad oggi ha una potenza totale di 18 gigawatt;

che si potrebbe procedere con una progressiva riduzione degli incentivi in misura proporzionale all'abbassamento dei costi d'installazione delle rinnovabili e solo quando raggiunta la “grid parity” (ovvero l'equivalenza del costo, per il consumatore finale, di un kilowatt di energia fotovoltaica con un kilowatt prodotto da fonti convenzionali), le misure incentivanti potrebbero essere definitivamente abrogate;

che un taglio retroattivo del 30% agli incentivi per l'eolico non appare in linea con quanto stabilito dalla stessa Unione Europea, la quale ha imposto il divieto di introdurre misure retroattive per non togliere certezze agli investimenti già effettuati o programmati nel settore;

che il meccanismo delle aste al ribasso per gli impianti oltre i 5 megawatt diminuisce le garanzie contro le infiltrazioni del malaffare;

che sarebbe grave per il nostro Paese non centrare gli obiettivi europei del 2020, ostacolando l'importante occasione di sviluppo di filiere industriali in Italia e la creazione di decine di migliaia di nuovi posti di lavoro, oltre a quelli già creati fino ad oggi (oltre centoventimila);

che i costi per bollette italiane non sono certo da addebitarsi allo sviluppo delle rinnovabili, bensì agli incentivi che negli anni e tuttora sono devoluti per le c.d. “assimilabili”, le fonti fossili e per l'eredità dell'avventura nucleare, oltre a tutta una serie di costi impropri che sottraggano a cittadini e imprese oltre tre miliardi di euro l'anno;

Ricordato come anche il nuovo rapporto dell'UNEP (programma Onu per l'Ambiente) spiega che investire circa l'1,25% del Pil globale ogni anno nell'efficienza energetica e nelle fonti rinnovabili potrebbe tagliare la domanda di energia del 9% nel 2010 e quasi del 40% entro il 2050, riducendo così in modo rilevante le preoccupazioni sulla sicurezza dell'energia, l'inquinamento e, non da ultimo, per i cambiamenti climatici catastrofici;

IMPEGNA

il Presidente della Giunta regionale ad attivarsi con urgenza presso il Governo al fine di modificare il testo del Decreto in conformità a quanto sopra illustrato ed alle indicazioni contenute nei documenti approvati dalle Commissioni parlamentari, nonché a quanto emerso a seguito del dialogo intercorso con i principali stakeholders del settore e le associazioni competenti nella fase di consultazione del provvedimento.